

## LA CRISI

## GLI SCENARI

# Lista "Monti per l'Italia"

## Una task force già al lavoro

Se il premier sciogliesse la riserva possibile un Big bang nella politica. Attratti verso il nuovo polo Alemanno, ciellini, pezzi di Pdl e anche di Pd

## Retrosce

FABIO MARTINI  
ROMA

**L**o studio di fattibilità è già imbastito. A Milano, con la massima riservatezza, un drappello di esperti di comunicazione e di studi sulla opinione pubblica sta studiando l'impatto elettorale di una eventuale Lista «Monti per l'Italia». Siamo ancora nella sfera dei sondaggi preliminari (tra l'altro promossi in modo «volontario»), perché il Professore effettivamente non ha ancora deciso cosa farà «da grande», ma è pur vero che l'esplorazione segnala un'ambizione che fino a qualche settimana fa si poteva intuire, ma certamente non si poteva dedurre dal lessico «negazionista» del Professore. Ma c'è un secondo indizio, stavolta imponente, che conferma l'intenzione di fare sul serio: nel lungo colloquio nel corso del quale il presidente del Consiglio due giorni fa ha comunicato a Giorgio Napolitano la sua intenzione di dimettersi anticipatamente, Monti ha esplicitamente accennato alla possibilità di una sua «discesa in campo», anche se subordinata a diverse variabili. E Monti - ecco un altro passaggio molto significativo - ha chiesto a Napolitano una sorta di via libera. E il Capo dello Stato, constatato quanto fosse cambiato il contesto rispetto al suo «non possumus» di due settimane fa, ovviamente ha annuito: perché a questo punto oramai è chiaro che a rompere le «regole d'ingaggio» che portarono Monti a Palazzo Chigi è stato Silvio Berlusconi.

Nella domenica milanese trascorsa in famiglia, il Professore, ha finito per rispondere di continuo al cellulare:

convinto come è di avere fatto la mossa «giusta», ha soprattutto ascoltato i consigli degli amici. Anche quelli che lo hanno invitato a muoversi con prudenza, tenendo presente che un personaggio come lui non può consentirsi di cedere una coalizione minoritaria: o punta a vincere, o è meglio soprassedere. Ma a fine giornata Monti si è fatto una convinzione: se alla fine, si deciderà a fare il grande passo, potrebbe determinarsi un «big bang» capace di ridisegnare la geografia della nostra politica.

Quella di ieri, lo ha percepito lo stesso Monti, è stata nel Pdl una giornata di grandi inquietudini, che in queste ore stanno attraversando almeno tre aree: quella dei «ciellini»; una delle correnti più strutturate della ex An, quella che fa capo al sindaco di Roma Gianni Alemanno; alcune personalità di cultura socialista, come Giuliano Cazzola e due ex ministri come Franco Frattini e Maurizio Sacconi. Dal Pdl è già uscita una avanguardia (Pecorella, Stracquadanio, Bertolini) che sta facendo proseliti e punta a formare un gruppo parlamentare entro la fine della legislatura, escamotage che consentirebbe di evitare la raccolta di firme per poter presentare una lista alle elezioni. Se tutti questi gruppi e altri, all'annuncio di Monti, lasciassero il Pdl, quelle uscite si configurerebbero come una scissione con un prevedibile impatto anche elettorale. Uno strappo al quale bisogna affiancare un altro, di segno molto diverso: quello di Oltretevere col «nuovo» Berlusconi. Certo, già da tempo Vaticano e Cei lanciavano segnali di apprezzamento verso Monti, ma la novità si è determinata negli ultimi giorni, con la presa distanza da Berlusconi da parte di «Avvenire» (attraverso gli editoriali del suo direttore Tarquinio) e la promozione, senza se e senza ma, della leadership Monti.

Ovviamente l'attesa per la decisione del premier è più forte tra chi ha punta-

to sul Professore prima degli altri. Luca Cordero di Montezemolo - il cui discorso alla Convention di Roma, ha di fatto acceso i riflettori sul Monti-candidato - attende di vedere se il premier si presenterà alle elezioni. Se invece Monti decidesse diversamente, a quel punto Montezemolo valuterebbe se impegnarsi direttamente. Ma l'effetto big bang potrebbe lambire anche il Pd, che pure è un partito in «stato di grazia». Interessante il ragionamento di Beppe Fioroni, personaggio di frontiera, un buon rapporto col leader della Cisl Raffaele Bonanni: «Monti ha deciso tutto da solo, dimostrando una grande tempra politica e confermando che non è uomo da mezze misure: se sarà in campo, correrà per vincere». Il pd Enrico Morando, il primo a lanciare l'ipotesi Monti quando non ne parlava nessuno: «Sbagliato dare per scontata la decisione di Monti. Davanti al Berlusconi anti-Europa, il premier ha preso l'iniziativa trasparente di preservare i risultati conseguiti e indicando che il ritorno dell'Italia nell'area dell'incertezza ha un nome e cognome. Ma se il Pd rivendicherà la continuità con quella agenda, Monti non avrà bisogno di assumere nessuna iniziativa».

## GRUPPO DI ESPERTI

In via riservata a Milano  
si studia la «fattibilità»  
dell'operazione

## NESSUN VETO DAL COLLE

Berlusconi ha rotto  
le regole di ingaggio  
ora il premier è più libero

## La Casa Bianca

Mario Monti arriva alla Casa Bianca dove incontra il presidente americano Barack Obama: «Monti è partito bene - dice il numero uno degli Usa - ho fiducia in lui»

## Il vertice Abc

È Pier Ferdinando Casini a pubblicare (su Twitter) la prima foto che ritrae la «strana maggioranza» all'interno di Palazzo Chigi con il premier

## Il lavoro

Nei giorni caldi della riforma del lavoro, Mario Monti e Susanna Camusso, segretario Cgil, si concedono un pranzo «distensivo» durante il forum di Cernobbio

### Sindaco

Gianni Alemanno potrebbe aderire al progetto

### Ex ministro

Franco Frattini potrebbe uscire dal Pdl

### Ex ministro

Anche Maurizio Sacconi è tentato dall'ipotesi Monti